

Il Mattino 17 Maggio 2001

Quartieri, ricomincia la guerra di camorra

In vico secondo a Montecalvario, i killer della camorra hanno tentato di uccidere un boss «storico» dei Quartieri spagnoli, **Ciro Di Biase**, 41 anni, capo della cosca che tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 sfidò i clan dei fratelli **Mariano** in una guerra che seminò morte e terrore ira i vicoli di Toledo. I sicari, pare due, hanno affiancato Di Biase all'ora di pranzo nei pressi di casa, hanno esploso 6 colpi di pistola, uno solo a segno, il braccio destro, urla e sangue. Il boss è stato trasportato in ospedale da una pattuglia della Mobile. È stato operato per l'estrazione del proiettile, Se la caverà. La polizia ha interrogato un uomo che era in compagnia del boss ai momento dell'agguato: entrambi i killer sarebbero già stati identificati, li cercano, sono in corso battute nei vicoli di Montecalvario.

Ciro Di Biase se la cavò anche dieci anni fa in un agguato di ben altra portata criminale. I killer mandati dai **Mariano** lo sorpresero sprofondato in un divano del night **San Francisco** a piazza Municipio. Rimase ferita una ballerina brasiliana, rimase ucciso un altro avventore, ma lui, il boss dei **Faiano**, salvò la pelle dopo un interminabile calvario di interventi chirurgici e cure riabilitative. A lungo in sonno criminale, **Ciro Di Biase** non ha partecipato nemmeno alla recente faida che ha visto contrapposta la sua famiglia a quella di **Domenico Russo**, detto **Mimì dei cani**, amico di tutti, ma soprattutto di una branca della cupola di **Secondigliano**, che l'avrebbe portato, secondo i **Faiano**, a tradire uno di loro, **Antonio Di Biase**, detto **Pavesino**, e a farlo ammazzare per la droga.

Il padre dei **Faiano**, **Francesco**, gliela giurò davanti al corpo del figlio morto. Morì ammazzato, infatti, anche **Domenico Russo**, colpi di pistola in vico Canale, ma seguirono la medesima sorte anche un altro **Di Biase**, **Gianfranco**, detto il pazzo, ufficialmente precipitato da una finestra al primo piano dell'hotel **Potenza**, e lo stesso vecchio **Francesco**, trucidato nel suo basso da un commando di assassini. L'ultimo dei **Russo** a lasciarci le penne è stato, soltanto un mese fa, **Maurizio**, secondo figlio di **Mimì**, ma anche nuovo capo della famiglia e della camorra dei **Quartieri**, boss di ultima generazione legato a una fronda di camorristi di **Secondigliano**, a loro volta scissionisti della cupola e alleati con un super-cartello criminale intestato ai clan **Misso**, **Pirozzi**, **Mazzarella**, **Sarno** e altri. Chi ha ucciso **Maurizio**? E perchè? Giusto l'altro ieri la Squadra mobile ha arrestato a **Taormina** il suo presunto assassino. Decreto firmato dal Pm della Dda **Luciano D'Angelo**, l'uomo, tale **Pasquale Petrillo**, 25 anni, pregiudicato dell'area di confine con la **Pignasecca**, era sparito dalla circolazione subito dopo l'omicidio.

Radio vicolo aveva fatto il suo nome, ma anche le intercettazioni avrebbero poi confermato che fu lui, **Petrillo**; a sparare a **Maurizio Russo** in piazzetta **Santa Maria Ognibene** quasi appoggiandogli la canna della pistola alla tempia. Resta la domanda: perchè? Secondo gli investigatori, **Pasquale Petrillo**, fratello di **Carmine**, che ferì un ragazzino in, vico **Formale** per colpire una donna, sarebbe collegato alla famiglia **Terracciano**, ex fedelissimi dei **Mariano**, ora padroni del malaffare alla **Pignasecca**. L'indagine non è completa, ma si sa che **Pasquale Petrillo** era un frequentatore abituale della sua vittima, forse addirittura lo accompagnava quando gli sparò, sorprendendo lui e la sua scorta. Venne il sospetto che il killer, come avviene nei ranghi della malavita, sia stato pagato da una banda avversaria e convinto a commettere il delitto, mala camorra risente di equilibri così sottili e così miserabili che anche un'altra qualunque ragione personale potrebbe avere

indotto Petrillo a tradire e a uccidere. Resta fin troppo evidente il collegamento temporale tra la cattura di Pasquale Petrillo a Taormina, e il ferimento di Ciro Di Biase. Potrebbe non esserci alcun nesso tra le due cose, ma l'imprevedibilità delle logiche di camorra induce alla cautela. E se, invece, la faida tra i Russo e i Di Biase avesse ritrovato moventi e occasioni per riprendere il cammino dell'odio e della vendetta?

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS